

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Gesù, ci ha mostrato la via dell'amore che si prende cura delle fragilità dei fratelli. Confidando nella sua Misericordia, ci rivolgiamo al Padre:

Insegnaci ad amare, o Signore!

- Per la Chiesa, perché sull'esempio del tuo Figlio, mostri agli uomini la forza dell'amore che si abbassa verso il prossimo. Preghiamo:
- Per la pace nel mondo, perché riscopriamo l'impegno ad essere artigiani della pace nella quotidianità dei nostri piccoli gesti. Preghiamo:
- Per i diaconi permanenti della nostra diocesi, perché con il loro ministero diffondano ovunque il buon profumo della carità. Preghiamo:
- Per Federico Amianti che lo scorso 25 marzo è stato istituito accolito, perché segua solo il tuo Figlio, che si dona senza riserve. Preghiamo:
- Per Davide Antiga che giovedì 7 aprile sarà ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato, perché viva con generosità e impegno il cammino di formazione sulle orme di Cristo, servo e pastore. Preghiamo:
- Per i ministri straordinari della Comunione, perché con il pane eucaristico portino ad anziani e malati la vicinanza della comunità. Preghiamo:
- Per i bambini e i ragazzi che riceveranno il Battesimo in quest'anno, perché trovino sempre accanto a loro adulti credibili. Preghiamo:
- Per i chierichetti della nostra diocesi che sabato 30 aprile vivranno la Festa diocesana, perché vivano sempre nella gioia il loro servizio. Preghiamo:
- Per i giovani del *Gruppo Diaspora* e per quanti potrebbero parteciparvi, perché abbiano il coraggio di decidersi secondo la tua Parola. Preghiamo:
- Per gli Scout, perché attraverso le esperienze e la partecipazione ai gruppi scoprono la bellezza di condividere la fede nella Chiesa. Preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

O Padre, per il mistero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, concedi ai tuoi servi diaconi di essere fedeli ministri del Vangelo, dei sacramenti e della carità, a gloria del tuo nome e per la salvezza dei credenti. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado

Giovedì 7 aprile alle ore 18.30 nella cappella del S. Cuore, in Seminario

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



Camminare insieme, ognuno con il suo dono

IL DONO DEL DIACONATO PERMANENTE

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – APRILE 2022

In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbitero. [...] Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: «*Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti*».

[...] Col consenso del romano Pontefice questo diaconato potrà essere conferito a uomini di età matura anche viventi nel matrimonio, e così pure a dei giovani idonei, per i quali però deve rimanere ferma la legge del celibato.

(Concilio ecumenico Vaticano II, Lumen Gentium, 29)

Avvicinandoci al Giovedì santo, giorno in cui faremo memoria – tra le altre cose – della consegna del comandamento dell'amore fraterno, vogliamo pregare in questo mese per tutti quegli uomini che il Signore ha chiamato o sta chiamando al diaconato permanente: siano segno e testimonianza di un amore chiamato ad abbassarsi e farsi prossimo ai fratelli, specie più deboli e poveri.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

augmenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2020-2023,
adattata dalla versione originale di Sant'Isidoro di Siviglia)*

ORAZIONE

O Dio, che ai ministri della tua Chiesa insegni non a farsi servire ma a servire i fratelli, concedi ai tuoi figli, da te eletti al diaconato, di essere instancabili nell'azione, miti nel servizio della comunità e perseveranti nella preghiera. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,1-17)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In

Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione.
Amen.

Verso la beatificazione di papa Giovanni Paolo I

«Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità, e per amor Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore, ch'io Vi ami sempre più». È una preghiera notissima intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mamma. La recito più volte al giorno anche adesso e cerco di spiegarvela, parola per parola, come farebbe un catechista di parrocchia. Siamo alla «terza lampada di santificazione» di Papa Giovanni: la carità.

Amo. A scuola di filosofia il professore mi diceva: Tu conosci il campanile di San Marco? Sì? Ciò significa ch'esso è entrato in qualche modo nella tua mente: fisicamente è rimasto dov'era, ma nel tuo intimo esso ha impresso quasi un suo ritratto intellettuale. Tu, invece, ami il campanile di S. Marco? Ciò significa che quel ritratto, da dentro, ti spinge e ti inclina, quasi ti porta, ti fa andare con l'animo verso il campanile ch'è fuori. Insomma: amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice l'imitazione di Cristo: chi ama «*currit, volat, laetatur*», corre, vola e gode.

Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo. Ragazzo, mi estasiavo nei viaggi descritti da Giulio Verne («Ventimila leghe sotto i mari», «Dalla terra alla luna», «Il giro del mondo in ottanta giorni», ecc.). Ma i viaggi dell'amore a Dio sono molto più interessanti. Li si legge nella vita dei Santi. S. Vincenzo de' Paoli, di cui celebriamo oggi la festa, per esempio, è un gigante della carità: ha amato Dio come non si ama un padre e una madre, è stato lui stesso un padre per prigionieri, malati, orfani e poveri. S. Pietro Claver, consacrando tutto a Dio, firmava: Pietro, schiavo dei negri per sempre. Il viaggio porta anche dei sacrifici, ma questi non devono fermarci. Gesù è in croce: tu lo vuoi baciare? non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore. Non puoi far la figura del buon S. Pietro, che è stato bravo a gridare «Viva Gesù» sul monte Tabor, dove c'era la gioia, ma non s'è neppure lasciato vedere accanto a Gesù sul monte Calvario, dove c'era il rischio e il dolore.

(Udienza generale, 27 settembre 1978)

tesa. Potranno pensare: “Guarda un po’ il nostro diacono! È contento di stare con i poveri, ma anche con il parroco e persino con i figli e con la moglie!”. Anche con la suocera, è molto importante! Fare tutto con gioia, senza lamentarsi: è una testimonianza che vale più di tante prediche. E le lamentele, fuori. Senza lamentarsi. “Ho avuto tanto lavoro, tanto...”. Niente. Mangiate [mandate giù] queste cose. Fuori. Il sorriso, la famiglia, aperti alla famiglia, la generosità...

Infine, terza [cosa], **mi aspetto che siate delle sentinelle**: non solo che sappiate avvistare i lontani e i poveri – questo non è tanto difficile – ma che aiutiate la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussa alle nostre porte attraverso di loro. E una dimensione anche, dirò, catechetica, profetica, della sentinella-profeta-catechista che sa vedere oltre e aiutare gli altri a vedere oltre, e vedere i poveri, che sono lontani. Potete fare vostra quella bella immagine che sta alla fine dei Vangeli, quando Gesù da lontano chiede ai suoi: «Non avete nulla da mangiare?» E il discepolo amato lo riconosce e dice: «È il Signore!» (Gv 21,5.7). Qualsiasi necessità, vedere il Signore. Così anche voi avvistate il Signore quando, in tanti suoi fratelli più piccoli, chiede di essere nutrito, accolto e amato. Ecco, **vorrei che questo fosse il profilo dei diaconi di Roma e di tutto il mondo**. Lavorate su questo. Voi avete delle generosità e andate avanti con questo. [...]

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 59^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (8 maggio 2022)

Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d’amore,
profondi e veri
con te e per te,
con gli altri e per gli altri;

immergici nell’operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell’arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te

verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA SAL 147 (146)

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d’Israele;
³risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.
⁷Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

⁸Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l’erba sui monti,
⁹provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

¹⁰Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell’uomo.
¹¹Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Gloria...

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI ROMA, CON LE LORO FAMIGLIE (19 giugno 2021)

[...] Partiamo riflettendo un poco sul ministero del diacono. La via maestra da percorrere è quella indicata dal Concilio Vaticano II, che ha inteso il

diaconato come «grado proprio e permanente della gerarchia». La Lumen Gentium, dopo aver descritto la funzione dei presbiteri come partecipazione alla funzione sacerdotale di Cristo, illustra **il ministero dei diaconi, «ai quali – dice – vengono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio»** (n. 29). Questa differenza non è di poco conto. Il diaconato, che nella concezione precedente era ridotto a un ordine di passaggio verso il sacerdozio, riacquista così il suo posto e la sua specificità. Già il solo fatto di sottolineare questa differenza aiuta a superare la piaga del clericalismo, che pone una casta di sacerdoti “sopra” il Popolo di Dio. Questo è il nocciolo del clericalismo: una casta sacerdotale “sopra” il Popolo di Dio. E se non si risolve questo, continuerà il clericalismo nella Chiesa. I diaconi, proprio perché dediti al servizio di questo Popolo, ricordano che nel corpo ecclesiale nessuno può elevarsi al di sopra degli altri.

Nella Chiesa deve vigere la logica opposta, la logica dell’abbassamento. Tutti siamo chiamati ad abbassarci, perché Gesù si è abbassato, si è fatto servo di tutti. Se c’è uno grande nella Chiesa è Lui, che si è fatto il più piccolo e il servo di tutti. E tutto comincia da qui, come ci ricorda il fatto che il diaconato è la porta d’ingresso dell’Ordine. E diaconi si rimane per sempre. Ricordiamoci, per favore, che sempre per i discepoli di Gesù amare è servire e servire è regnare. Il potere sta nel servizio, non in altro. E come tu hai ricordato quello che dico, **che i diaconi sono i custodi del servizio nella Chiesa**, per conseguenza si può dire che sono i custodi del vero “potere” nella Chiesa, perché nessuno vada oltre il potere del servizio. Pensate su questo.

Il diaconato, seguendo la via maestra del Concilio, ci conduce così al centro del mistero della Chiesa. Come ho parlato di “Chiesa costitutivamente missionaria” e di “Chiesa costitutivamente sinodale”, così dico che dovremmo parlare di “Chiesa costitutivamente diaconale”. Se non si vive questa dimensione del servizio, infatti, ogni ministero si svuota dall’interno, diventa sterile, non produce frutto. E poco a poco si mondanizza. I diaconi ricordano alla Chiesa che è vero quanto scopri Santa Teresina: la Chiesa ha un cuore bruciato dall’amore. Sì, un cuore umile che palpita di servizio. I diaconi ci ricordano questo quando, come il diacono San Francesco, portano agli altri la prossimità di Dio senza imporsi, servendo con umiltà e letizia. **La generosità di un diacono che si spende senza cercare le prime file profuma di Vangelo, racconta la grandezza dell’umiltà di Dio che fa il primo passo – sempre, Dio sempre fa il primo passo – per andare incontro anche a chi gli ha voltato le spalle.**

Oggi occorre fare attenzione anche a un altro aspetto. La diminuzione del numero dei presbiteri ha portato a un impegno prevalente dei diaconi in compiti di supplenza che, per quanto importanti, non costituiscono lo specifico

del diaconato. Sono compiti di supplenza. Il Concilio, dopo aver parlato del servizio al Popolo di Dio «nella diaconia della liturgia, della parola e della carità», sottolinea che i diaconi sono soprattutto – soprattutto – «dediti agli uffici della carità e dell’amministrazione» (Lumen Gentium, 29). La frase richiama i primi secoli, quando i diaconi si occupavano a nome e per conto del vescovo delle necessità dei fedeli, in particolare dei poveri e degli ammalati. Possiamo attingere anche alle radici della Chiesa di Roma. Non penso soltanto a San Lorenzo, ma anche alla scelta di dare vita alle diaconie. Nella grande metropoli imperiale si organizzarono sette luoghi, distinti dalle parrocchie e distribuiti nei municipi della città, in cui i diaconi svolgevano un lavoro capillare a favore dell’intera comunità cristiana, in particolare degli “ultimi”, perché, come dicono gli Atti degli Apostoli, nessuno tra di loro fosse bisognoso (cfr 4,34).

Per questo a Roma si è cercato di recuperare questa antica tradizione con la diaconia nella chiesa di San Stanislao. So che siete ben presenti anche nella Caritas e in altre realtà vicine ai poveri. Così facendo non perderete mai la bussola: **i diaconi non saranno “mezzi preti” o preti di seconda categoria, né “chierichetti di lusso”, no, su quella strada non si cammina; saranno servi premurosi che si danno da fare perché nessuno sia escluso e l’amore del Signore tocchi concretamente la vita della gente.** In definitiva, si potrebbe riassumere in poche parole la spiritualità diaconale, cioè la spiritualità del servizio: **disponibilità dentro e apertura fuori.** Disponibili dentro, di cuore, pronti al sì, docili, senza far ruotare la vita attorno alla propria agenda; e aperti fuori, con lo sguardo rivolto a tutti, soprattutto a chi è rimasto fuori, a chi si sente escluso. Ho letto ieri un passo di don Orione, che parlava dell’accoglienza dei bisognosi, e lui diceva: “Nelle nostre case – parlava ai religiosi della sua congregazione – nelle nostre case dev’essere accolto ognuno che abbia un bisogno, qualsiasi tipo di necessità, qualsiasi cosa, anche chi abbia un dolore”. E questo mi piace. Ricevere non solo i bisognosi, ma quello che ha un dolore. Aiutare questa gente è importante. Affido a voi questo.

Circa quello che mi aspetto dai diaconi di Roma, aggiungo ancora tre brevi idee – ma non spaventatevi: sto finendo già – che non vanno nella direzione delle “cose da fare”, ma delle dimensioni da coltivare. In primo luogo **mi aspetto che siate umili.** È triste vedere un vescovo e un prete che si pavoneggiano, ma lo è ancora di più vedere un diacono che vuole mettersi al centro del mondo, o al centro della liturgia, o al centro della Chiesa. Umili. Tutto il bene che fate sia un segreto tra voi e Dio. E così porterà frutto.

In secondo luogo, **mi aspetto siate bravi sposi e bravi padri. E bravi nonni.** Questo darà speranza e consolazione alle coppie che stanno vivendo momenti di fatica e che troveranno nella vostra semplicità genuina una mano